CICLO-STILE *di* FRANCESCO FRANCHI

Diamo un premio a chi usa la bici

A Bergamo parte la sperimentazione. Ma anche altre città hanno in parte aderito. E a controllare c'è la app Pin Bike che monitora i chilometri percorsi

C'è una novità a Bergamo che è impossibile non notare: è come se l'attacchino Antonio Ricci del film *Ladri di Biciclette* fosse passato con la sua bicicletta per le vie del centro ad affiggere decine di manifesti per pubblicizzare il nuovo esperimento del Comune. Il nome del progetto è auto-esplicativo: "Ti premiamo per andare in bici". In sostanza, gli studenti e i lavoratori residenti a Bergamo possono ricevere un incentivo economico se, per i loro spostamenti all'interno dell'ambito comunale, all'automobile o al motorino preferiscono la bicicletta.
La logica che vi sta dietro è semplice, più pedali più guadagni.
Ma, in concreto, come viene effettuato il calcolo dei km percorsi sulle due ruote e del premio ottenuto? È qui che interviene la tecnologia di PinBike, un sistema che, grazie a un dispositivo bluetooth con luce led di segnalazione montato sulla bicicletta di ogni partecipante, permette di monitorare la distanza percorsa. Il dispositivo invia i dati all'app installata sullo smartphone che registra le sessioni e le invia al server.
I dati registrati dal dispositivo hardware vengono incrociati con le rilevazioni del sistema Gps integrato nell'app, in modo da evitare comportamenti abusivi.
È possibile ottenere i premi (sotto forma di voucher elettronici) in tre modi: con i rimborsi chilometrici che danno accesso ai premi in proporzione alle distanze percorse all'interno del comune, con i premi aggiuntivi giornalieri per spostamenti effettuati in città con termine presso la Velostazione e, infine, con i premi aggiuntivi mensili che spettano in base al numero di sessioni pedalate in un mese.
Ma in cosa consiste il guadagno ottenuto? È qui che il progetto si fa ancora più interessante, perché agli obiettivi di riduzione del traffico e di emissioni nocive, si accompagnano effetti positivi sull'economia circolare. Infatti, i voucher elettronici accumulati possono essere spesi presso gli esercenti locali che abbiano aderito – in modo del tutto gratuito – all'iniziativa.
Il progetto è interessante e sembra avere ottime potenzialità: dalla sua nascita nel 2018 il sistema Pin Bike è stato adottato da 16 comuni in Italia (oltre a Bergamo, tra gli altri, 11 Comuni dell'area metropolitana di Torino, Bari, Foggia e Pescara) e da alcune città del mondo come Braga (in Portogallo), Istanbul (Turchia) e Tallin (Estonia). Ma non solo, alcuni enti (tra cui il Policlinico Sant'Orsola, la Ausl di Bologna, l'Università Alma Mater di Bologna) e aziende private hanno utilizzato il software per promuovere una mobilità più green e sostenibile dei propri lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moez, in dialetto bergamasco "Muoviti" è uno tra i negozi di e-bike in città che più di tutti si sta attivando sul territorio per promuovere la mobilità sostenibile. I ragazzi di Moez hanno ideato un'efficace campagna di affissioni che nell'ultimo mese ha affiancato quella comunale.

COME FUNZIONA

L'installazione del kit **Pin Bike** permette di ottenere premi per un importo pari a 0,25 centesimi per chilometro (fino al massimale di 2 euro al giorno e 30 euro al mese) erogati sotto forma di voucher elettronici spendibili presso gli esercenti locali aderenti. Vi sono poi premialità aggiuntive giornaliere pari a 0,50 centesimi per ogni sessione casa-velostazione (massimo un premio al giorno). In base al numero di sessioni pedalate mensilmente all'interno del confine del Comune di Bergamo nei tratti casa-scuola e casa-lavoro, è prevista inoltre una classifica mensile che regalerà premi, da 30 euro ciascuno, ai primi 10 classificati.

bergamoin bicicletta.it
È il sito messo a disposizione dall'amministrazione comunale del sindaco Giorgio Gori. Sul portale sono presenti i progetti dedicati alle due ruote, la mappa delle ciclabili e tutti i relativi servizi alla ciclabilità.

LE ALTRE CITTÀ

Torino
11 comuni della zona ovest della città metropolitana hanno aderito all'iniziativa di Pin Bike

Bari
Una delle prime città ad attivare Pin Bike con un programma pilota avviato nel 2019 ed esteso nel 2021

Foggia
"Foggia in Bici, più pedali, più guadagni", è l'iniziativa che promuove l'utilizzo della bicicletta in città

Pescara
Sono state messe a disposizione degli utenti richiedenti delle biciclette elettriche con il kit Pin Bike installato

MIND *di* FABIO LUCIDI

Lo sport che costruisce autostima

Fabio Lucidi
Professore presso il Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione, Facoltà di Medicina e Psicologia, La Sapienza - Università di Roma, di cui è preside

Fu il giovane medico visionario Ludwig Guttmann a organizzare le prime Paralimpiadi nel 1948

«A volte la nostra testa semplifica in modo troppo schematico ciò che vede e costruisce delle scatole dove inserire le informazioni, magari fermandosi a quelle più evidenti. Così, se uno non ha una gamba magari nessuno nota che ha le orecchie a sventola, o gli occhi scuri o la pelle olivastra. Se ti piace la pizza o se leggi poesie. Quali musica senti e quali sport ti piacciono. Dall'insieme dei dettagli ci si costruisce l'idea della persona che hai di fronte, nel mio caso, invece, per molti l'unico dettaglio è la gamba in meno». Questa frase mi è stata detta da Arturo Mariani, un grande calciatore della nazionale italiana che ha giocato un campionato mondiale in Messico e due campionati Europei. Perché il suo nome non vi suona familiare? Perché Arturo ha giocato nella nazionale italiana amputati, essendo nato con una gamba sola. Na ha superate di difficoltà, però ha raggiunto i suoi obiettivi: è stato fondatore e capitano della Asd Roma Calcio Amputati, scrive libri e fa con successo lo speaker motivazionale.
Oggi lo sport paralimpico raccoglie grande attenzione e interesse, ma non sempre è stato così. Questa storia comincia nel 1930, a Friburgo, dove il giovane Ludwig Guttmann faceva il medico. Non erano buoni tempi, specie se eri un ebreo ortodosso in Germania. Ludwig fuggì con la famiglia in Inghilterra e nel 1944 si ritrovò a Stoke Mandeville, a istituire e dirigere un centro per le lesioni spinali. Era bravo ed era un visionario. Dove tutti cercavano il modo per gestire il danno, Guttmann capì che la chiave delle cure era quella di sviluppare le risorse residue dei pazienti. Così introdusse lo sport nel percorso riabilitativo. Ludwig intuì che l'attività sportiva per i suoi pazienti aveva un significato più ampio, perché li aiutava a migliorare la conoscenza del corpo, a ritrovare autostima. Ed ecco l'idea: organizzare dei giochi come alle olimpiadi, riservati però ad atleti disabili. Così, il 28 Luglio del 1948, in concomitanza con l'apertura delle Olimpiadi di Londra, Ludwig organizzò la prima edizione delle future Paralimpiadi: parteciparono meno di venti atleti e quattro donne. Questa è una storia anche un po' italiana. Infatti fu per la prima volta a Roma nel 1960, grazie al lavoro congiunto di Guttmann e del collega italiano Antonio Maglio, che Olimpiadi e Paralimpiadi si svolsero nella stessa città. Da allora il movimento Paralimpico è molto cresciuto. Ma non basta. In Italia si stimano in circa un milione i disabili in età potenziale per fare sport, ma coloro che lo praticano sono poco più di 10 mila. Se ne è fatta di strada, ma quella della pratica sportiva, per molte persone, è difficile da percorrere. Come in una poesia di Robert Frost che sembra scritta per Arturo: «Divergevano due strade in un bosco, ed io, io presi la meno battuta e di qui tutta la differenza è venuta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA